



Provincia di Foggia

DETERMINAZIONE DEL RESPONSABILE SETTORE AMBIENTE

OGGETTO:	VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE (SCREENING) - “RIQUALIFICAZIONE NATURALISTICA DELL'AREA DELLE SORGENTI DI SAN NAZARIO E DEL TORRENTE CALDOLI E INTERVENTI A FAVORE DEI CHIROTTERI NELL'OLIVETO SECOLARE INSERITO NELLA RETE ECOLOGICA REGIONALE, IN AGRO DEL COMUNE DI POGGIO IMPERIALE (FG) E DI SANNICANDRO GARGANICO (FG)”. COD. PRAT.: 2025/01329/SCR.
-----------------	---

REGISTRO GENERALE	
Numero	Data
469	23/03/2026
<i>Proposta Numero 440</i>	

Settore	SETTORE AMBIENTE
Dirigente	ANTONELLO DE STASIO

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

PREMESSO che:

- con Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, é stato emanato il "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche";

- l'art. 5 del citato Decreto relativo alla Valutazione d'incidenza, così come modificato dall'art. 6 del D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120, dispone l'assoggettabilità a valutazione d'incidenza di qualsiasi piano, progetto o intervento, non direttamente connesso e necessario al mantenimento in uno stato di conservazione delle specie e degli habitat presenti nella "Rete Natura 2000", ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi;
- al comma 5 dell'art. 6 del D.P.R. n. 120/2003, le Regioni sono invitate, per quanto di loro competenza, a definire le modalità di presentazione dei piani e degli interventi;
- la Regione Puglia, con deliberazione di Giunta Regionale n. 304 del 14/03/2006, come modificata dalla DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 24 luglio 2018, n. 1362, ha definito la procedura di valutazione d'incidenza, come una procedura precauzionale, che ha come obiettivo la valutazione dell'incidenza che piani di settore, progetti e interventi possono avere direttamente o indirettamente sugli habitat e sulle specie censite nei proposti Siti di Importanza comunitari (pSIC) e nelle Zone di Protezione speciale (Z.P.S.), elementi costituenti la Rete Natura 2000 dell'Unione Europea per la salvaguardia della biodiversità;
- la stessa deliberazione prevede due livelli di valutazione: un primo livello, denominato "fase screening", che consiste in un "processo volta a definire se il piano o progetto sia direttamente connesso e necessario al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nel sito" e si articola secondo la cosiddetta Scheda Anagrafica, di cui alla D.G.R. n. 304/2006, sottoscritta dal tecnico valutatore e dal progettista, che se ne assumono la piena responsabilità; un secondo livello, "valutazione appropriata", consistente nella redazione di uno studio di incidenza definito nella scheda B, allegata alla medesima deliberazione;
- la Regione Puglia, con L.R. n. 17 del 14/06/2007 ha reso operative, dal 01/07/2007, le deleghe già disposte con L.R. del 30/11/2000, n. 17, in ottemperanza a quanto previsto dal D.lgs. n. 112/1998, tra cui la delega relativa all'espletamento delle procedure di "Valutazione di Impatto ambientale" (V.I.A.) e di "Valutazione di Incidenza";
- le Linee guida nazionali per la valutazione di incidenza (VIncA) - Direttiva 92/43/CEE "HABITAT", pubblicate in Gazzetta Ufficiale (GU Serie Generale n.303 del 28-12-2019) e volte all'attuazione della Strategia Nazionale per la Biodiversità 2011-2020 (SNB), all'art. 6, paragrafo 3, prevedono che qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione di un sito Natura 2000 ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, deve essere assoggettato alla procedura di Valutazione di incidenza, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo e che, alla luce delle conclusioni di tale valutazione sul sito, e fatto salvo il paragrafo 4, le autorità nazionali competenti danno il loro accordo su tale piano o progetto soltanto dopo aver avuto la certezza che esso non pregiudicherà l'integrità del sito in causa e, se del caso, previo parere dell'opinione pubblica;
- all'art. 6, paragrafo 4, della predetta direttiva 92/43/CEE è prevista, nonostante le conclusioni negative della valutazione dell'incidenza sul sito e in assenza di soluzioni alternative, la possibilità di autorizzare un piano o un progetto a condizione che sia verificata la sussistenza di motivi imperativi di rilevante interesse pubblico mediante l'adozione di ogni misura compensativa necessaria per garantire che la coerenza globale di Natura 2000 sia tutelata;

- la Regione Puglia con deliberazione di Giunta Regionale n.1515 del 27/09/2021 *“Atto di indirizzo e coordinamento per l'espletamento della procedura di valutazione di incidenza, ai sensi dell'articolo 6 della Direttiva 92/43/CEE e dell'articolo 5 del D.P.R. n. 357/1997 così come modificato ed integrato dall'articolo 6 del D.P.R. n. 120/2003. Recepimento Linee Guida Nazionali in materia di Vinca. Modifiche ed integrazioni alla D.G.R. n. 304/2006, come modificata dalle successive”*, ha contestualmente recepito le Linee guida nazionali per la V.Inc.A. Direttiva 92/43/CEE "HABITAT" – articolo 6, paragrafi 3 e 4 ed aggiornato la procedura già delineata con D.G.R.1362 del 24/07/2018;
- con nota acquisita al protocollo provinciale al n.2025/0062814 in data 17/11/2025, l' ASP Zaccagnino con sede legale alla Località San Nazario in San Nicandro Garganico (FG) ha chiesto il rilascio del parere in ordine alla Valutazione di Incidenza ambientale relativa al progetto "Riqualficazione naturalistica dell'area delle Sorgenti di San Nazario e del Torrente Caldoli e interventi a favore dei chirotteri nell'oliveto secolare inserito nella Rete Ecologica Regionale, in agro del Comune di Poggio Imperiale (FG) e del Comune di Sannicandro Garganico (FG) ";

VISTI gli elaborati progettuali inerenti alla Valutazione di incidenza ambientale – 1° livello (Fase di screening) a firma del Progettista e Tecnico valutatore dott. agronomo e forestale Giovanni Casiero, costituiti da:

1. Cronoprogramma realizzazione/attuazione P/P/I/A (15 mesi circa);
2. LUSI PATRIZIA - valutazione di incidenza (fase preliminare di screening);
3. Documentazione fotografica ante operam;
4. Elenco completo di tutti gli elaborati presentati in formato editabile(elenco allegati);
5. Scheda anagrafica per fase di screening – Format Proponente (comprensiva di Cronoprogramma) ai sensi della DGR 1515/2021;
6. Dichiarazione di competenze professionali (Valutazione Appropriata) del tecnico incaricato;
7. Dichiarazione liberatoria proprietà industriale ed intellettuale;
8. Autodichiarazione resa dal proponente, ai sensi della relativa normativa vigente, circa l'annullamento della marca da bollo prevista per l'istanza di VINCA;
9. Titolo di proprietà o dichiarazione sostitutiva, ai sensi del D.P.R. 445/2000, d (Dichiarazione sostitutiva di atto di proprietà e titolarità dei terreni della ASP Zaccagnino);
10. Dichiarazione Valore dell'opera;
11. Dichiarazioni a corredo dell'istanza (Istanza V.Inc.A.);
12. Elenco sintetico dei vincoli (Beni Paesaggistici e Ulteriori Contesti Paesaggistici) inseriti sull'area di intervento come individuate nelle cartografie del P.P.T.R.;
13. Descrizione delle misure di gestione della fase di cantiere (con particolare riferimento al contenimento delle emissioni di polvere, rumore, rifiuti da demolizione e/o da scavo (Misure di gestione della fase di cantiere);
14. Nulla osta/parere/autorizzazione dell'Autorità di Bacino di Distretto dell'Appennino Meridionale (nota prot. n. Prot. 0001605 del 13/10/2025 – parere favorevole rilasciato da AdB DAM);
15. Impianti FER (dichiarazione di non necessità);
16. Ortofoto con localizzazione area di intervento;
17. Nulla osta/parere/autorizzazione ai sensi dell'art.5, comma 7 del DPR 08/09/1997, n.357(dichiarazione di non necessità);

18. Quadro economico o, in alternativa, autocertificazione con assunzione di responsabilità del DPR 445/2000 sull'importo del P/P/I/A da realizzare (Quadro Economico);
19. Relazione dettagliata del P/P/I/A(Relazione illustrativa generale comprensiva di fotografie, tabelle, ortofoto e Relazione idrologico-idraulica);
20. Carta di distribuzione degli habitat caratterizzanti l'areale interessato dal PPIA e l'area limitrofa (Zaccagnino A2 habitat);
21. File vettoriali shape della localizzazione dell'intervento (Planimetria);
22. Planimetria di progetto e delle eventuali aree di cantiere, inclusa la viabilità di cantiere (Zaccagnino A2 Planimetria);
23. Titolo abilitativo edilizio (comunicazione del tecnico relativo alla SCIA);
24. Conferimento di procura speciale sottoscritto con firma autografa dai soggetti che hanno conferito procura (Conferimento procura a Casiero Giovanni);
25. Dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà resa dal procuratore;
26. Copie dei documenti d'identità dei soggetti rappresentati (copia documento di identità Lusi Patrizia, Casiero Giovanni);
27. Ulteriori immobili oggetto del procedimento (Foglio 21, p.lle 76, 264, 300, 56, 63; Foglio 18, P.lle 8, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 179);
28. Distinta di pagamento;
29. Ricevuta pagamento (Ricevute di versamento oneri istruttori).

Dalla Relazione tecnica a firma del Progettista e Tecnico valutatore dott. agronomo e forestale Giovanni Casiero, relativa all'area oggetto di intervento, di cui si riportano soltanto gli aspetti essenziali e riassuntivi della stessa, si evince che:

"Descrizione del sito di intervento

L'intervento previsto ricade in agro del Comune di Poggio Imperiale (FG) e del Comune di San Nicandro Garganico (FG). L'area d'intervento si estende lungo il tratto del Torrente Caldoli, tra le arterie stradali S.P. 38 e S.S. 693("Pedegarganica"), caratterizzato dalla presenza delle sorgenti termali di San Nazario che insieme ad un tratto di alveo risultano ingabbiate in opere di cemento.

PRG

Sotto il profilo urbanistico la zona è classificata, per entrambi i Comuni (Poggio Imperiale e San Nicandro Garganico) dai rispettivi PRG vigenti, come zona agricola con discipline specifiche di tutela ambientale.

PTCP

Il PTCP approvato della Provincia di Foggia classifica la zona come di seguito illustrato.

TAVOLA A1 VULNERABILITA' DEGLI ACQUIFERI - Vulnerabilità degli acquiferi elevata

TAVOLA B1 ELEMENTI DI MATRICE NATURALE

L'area del progetto ricade nell'ambito della "Pianura costiera del Lago di Lesina" ed è caratterizzata dalla presenza della "Sorgente idrotermale di San Nazario".

TAVOLA B2 TUTELA DELL'IDENTITÀ CULTURALE: ELEMENTI DI MATRICE ANTROPICA

La fondazione Zaccagnino viene definita come “Nucleo storico non urbano”. L’area del progetto è localizzata presso la “Via sacra longobardorum”.

TAVOLA C - ASSETTO TERRITORIALE

L’area del progetto è interessata da:

- Contesto rurale paesaggistico-ambientale ad indirizzo naturalistico e silvo-pastorale;*
- Contesto rurale marginale (praterie sfalciabili);*
- Tessuti urbani storici: “Fondazione Zaccagnino”– Contesto rurale paesaggistico-ambientale ad indirizzo agricolo;*

PPTR

In relazione al PPTR approvato, l’area del progetto è interessata dai seguenti vincoli:

BP Componenti idrologiche - Fiumi, torrenti, corsi d’acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche (150m);

BP Componenti culturali e insediative - Immobili e aree di notevole interesse pubblico;

BP Componenti botanico-vegetazionali – Boschi;

UCP Componenti geomorfologiche - Geositi (100m) “Sorgenti di San Nazario”;

UCP Componenti botanico-vegetazionali - Aree di rispetto dei boschi (100m) e prati e pascoli naturali;

UCP Componenti idrologiche - Sorgenti (25m) “Sorgenti di San Nazario” e Reticolo idrografico di connessioni alla R.E.R. (100m) “Valle Scura”;

UCP Componenti culturali e insediative - Testimonianze stratificazione insediative, siti interessati da beni storico-culturali (Masserie San Nazario);

UCP Componenti dei valori percettive - Strade a valenza paesaggistica (S.P. 38).

TAVOLA SI SISTEMA DELLE QUALITA’

L’area del progetto è classificata come “Area di tutela dei caratteri ambientali e paesaggistici” nell’ambito degli elementi della Rete ecologica

AUTORITÀ DI BACINO PUGLIA

La Carta Idrogeomorfologica evidenzia la presenza nell’area del progetto di elementi del reticolo idrografico definiti “corsi d’acqua episodici” e del geosito “Sorgenti di San Nazario” (sorgenti carsiche).

DESCRIZIONE DEL CORSO D’ACQUA E DELLE SORGENTI

L’area delle sorgenti di San Nazario e la parte iniziale del torrente Caldoli che da essa prende origine (catastalmente) è riconosciuto come uno degli ambienti naturalisticamente più notevoli e importanti della provincia di Foggia. Il sito costituisce uno dei nodi della rete ecologica a scala regionale, inteso come un disegno ambientale di tutto il territorio regionale volto ad elevarne la qualità ecologica e paesaggistica. La zona originariamente occupata dalle sorgenti e dall’alveo naturale del torrente ha subito una completa alterazione ambientale ed è attualmente interessata da specchi d’acqua (vasche in cemento poste a ridosso della sorgente termale), un bacino di raccolta

delle acque e da un canale, tutti artificiali. Anche l'originario alveo del T. Caldoli è completamente sparito a seguito della creazione di un canale in cemento con andamento rettilineo.

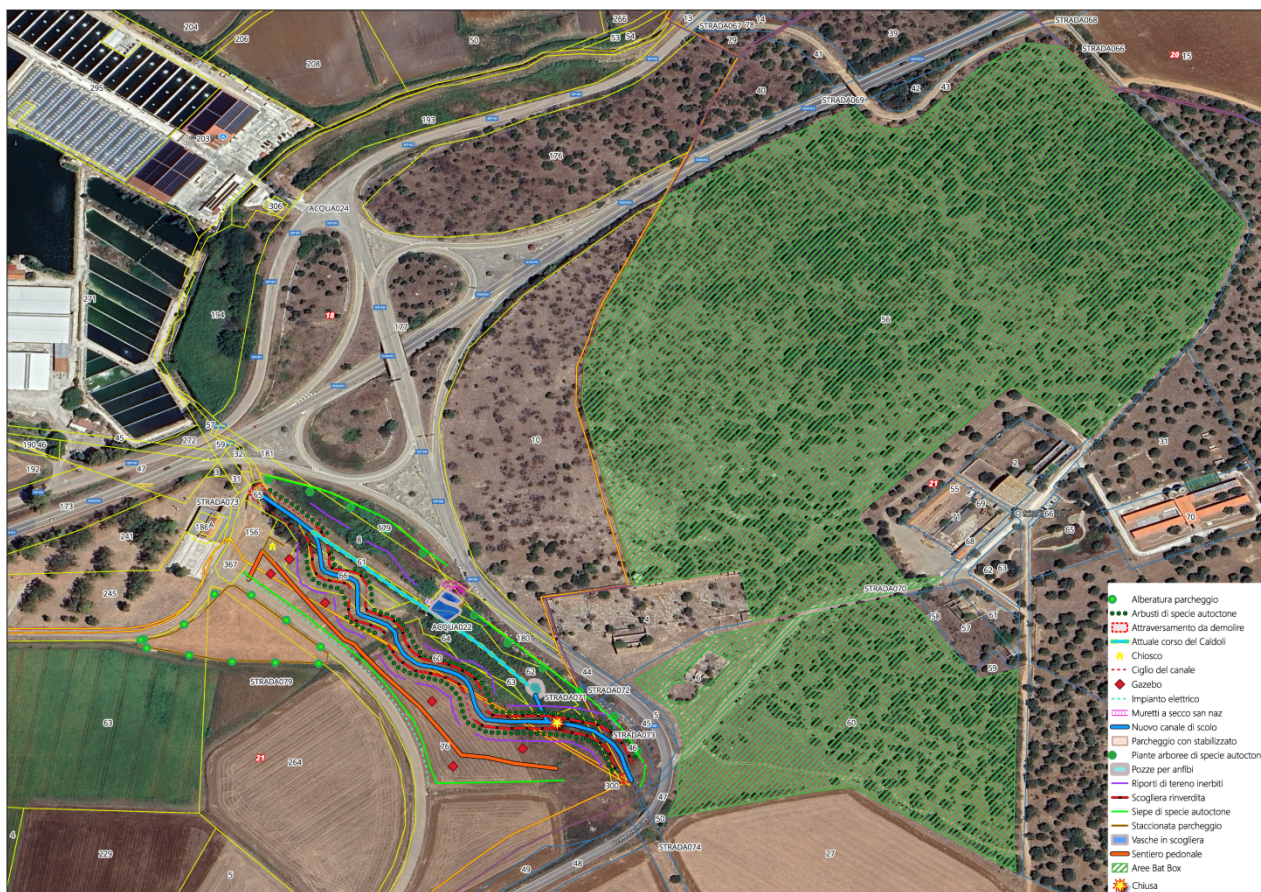
INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Come già indicato in premessa l'area di intervento è localizzata nella zona definita delle sorgenti di San Nazario nei Comuni di San Nicandro Garganico e Comune di Poggio Imperiale, confine con il territorio del comune di San Nicandro Garganico. La Sorgente di San Nazario è situata a circa 6 m s. l. m. nei pressi del Santuario di San Nazario Martire, da cui prende il nome. La sorgente è situata in un'area in cui si congiungono i confini dei comuni di Apricena, Sannicandro, Poggio Imperiale e Lesina. L'ambito è a circa 12 km dal centro abitato di Poggio Imperiale (proponibile un percorso ciclabile di intesa tra la Provincia e i Comuni interessati). Tale localizzazione geografica offre la possibilità di valorizzazione della zona anche sotto il profilo della fruizione ricreativa e didattica. Il sito può assumere quindi la funzione di vero e proprio Parco naturalistico vocato a favorire il contatto diretto con la natura della popolazione della città e delle zone limitrofe, offrendo esperienze didattiche e migliorando la qualità di vita. Le aree di intervento sono localizzate all'interno delle seguenti unità territoriali:

Intestata a	Comune	Foglio	Particella	Qualità	Dimensione	Superficie interessata dall'intervento
AZIENDA PUBBLICA DI SERVIZI ALLA PERSONA DR. VINCENZO ZACCAGNINO	Poggio Imperiale	21	63	SEMINATIVO	03.26.56	00.10.10
AZIENDA PUBBLICA DI SERVIZI ALLA PERSONA DR. VINCENZO ZACCAGNINO	Poggio Imperiale	21	76	SEMINATIVO	01.87.75	01.07.30

AZIENDA PUBBLICA DI SERVIZI ALLA PERSONA DR. VINCENZO ZACCAGNINO	Poggio Imperiale	21	264	SEMINATIVO	02.64.00	00.32.10
DEMANIO PUBBLICO DELLO STATO PER LE OPERE DI BONIFICA	Poggio Imperiale	21	300	PASCOLO	00.00.50	00.00.50
AZIENDA PUBBLICA DI SERVIZI ALLA PERSONA DR. VINCENZO ZACCAGNINO	Poggio Imperiale	18	8	PASCOLO	00.39.34	00.39.34
AZIENDA PUBBLICA DI SERVIZI ALLA PERSONA DR. VINCENZO ZACCAGNINO	Poggio Imperiale	18	60	PASCOLO	00.57.12	00.57.12
DEMANIO PUBBLICO DELLO STATO PER LE OPERE DI BONIFICA	Poggio Imperiale	18	61	PASCOLO	00.09.00	00.09.00
DEMANIO PUBBLICO DELLO STATO PER LE OPERE DI BONIFICA	Poggio Imperiale	18	62	PASCOLO	00.16.00	00.16.00
DEMANIO PUBBLICO DELLO STATO PER LE OPERE DI BONIFICA	Poggio Imperiale	18	63	PASCOLO	00.01.00	00.01.00
DEMANIO PUBBLICO DELLO STATO PER LE OPERE DI BONIFICA	Poggio Imperiale	18	64	PASCOLO	00.00.05	00.00.05
DEMANIO PUBBLICO DELLO STATO PER LE OPERE DI BONIFICA	Poggio Imperiale	18	65	PASCOLO	00.00.95	00.00.95
AZIENDA PUBBLICA DI SERVIZI ALLA PERSONA DR. VINCENZO ZACCAGNINO	Poggio Imperiale	18	66	PASCOLO	00.08.70	00.08.70
AZIENDA PUBBLICA DI SERVIZI ALLA PERSONA DR. VINCENZO ZACCAGNINO	Poggio Imperiale	18	179	ULIVETO	00.06.76	00.06.76
AZIENDA PUBBLICA DI SERVIZI ALLA PERSONA DR. VINCENZO ZACCAGNINO	Sannicandro Garganico	21	56	ULIVETO	12.50.51	12.50.51
AZIENDA PUBBLICA DI SERVIZI ALLA PERSONA DR.	Sannicandro Garganico	21	60	ULIVETO	3.44.86	3.44.86

TOTALE	18.84.29
---------------	-----------------



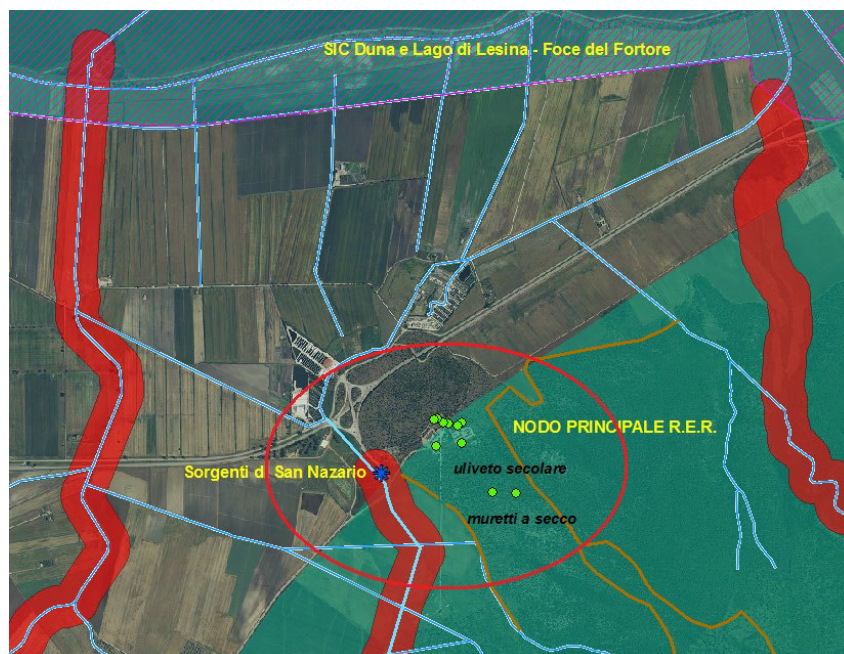
Il sito riveste un'ulteriore importanza per la presenza di peculiari specie faunistiche – botaniche; di seguito si propone un elenco della flora e della fauna presente nell'area della sorgente di San Nazario:

Fauna	Flora
<ul style="list-style-type: none"> - <i>Gambusia affinis holbrooki</i>; - <i>Hyla intermedia</i> (1); - <i>Rana esculenta complex</i>; - <i>Gammarus</i> spp. - <i>Asellus aquaticus</i>; - <i>Theodoxus fluviatilis</i>; - <i>Bithynia tentaculata</i>; - <i>Ischnura</i> spp.; - <i>Anax</i> spp.; - <i>Limnea stagnalis</i> - <i>Gasterosteus aculeatus</i> (1); - <i>Palaemonetes antennarius</i> - <i>Aphanius fasciatus</i> <p>(1) Specie inserite nelle liste rosse.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Phragmites australis</i>; - <i>Claudium mariscus</i>; - <i>Juncus</i> spp.; - <i>Thypha</i> spp.; - <i>Carex</i> spp.; - <i>Ceratophyllum submersum</i>; - <i>Potamogeton natans</i>;

RETE ECOLOGICA REGIONALE

L'area ricade in parte in un nodo principale della Rete Ecologica Regionale ed è caratterizzata dalla presenza di connessione ecologica con il vicino SIC "Duna e Lago di Lesina – Focle del Fortore". Sono, inoltre, presenti elementi di connessione locale quali corsi d'acqua e muretti a

secco, e alberi secolari di ulivo, inseriti nella D.G.R. 19 aprile 2016, n. 501 , L.R. n° 14/2007 “Tutela e valorizzazione del paesaggio degli ulivi monumentali della Puglia”. Art. 5 – Approvazione definitiva elenco ulivi monumentali anni 2012-2015. Primo aggiornamento provvisorio anno 2016.



Gli interventi previsti risultano coerenti con le strategie di conservazione e miglioramento degli elementi della Rete Ecologica Regionale, nonché utili alla tutela ed incremento della biodiversità. Con l'accordo dei Comuni interessati, la A.S.P. Dr. V. Zaccagnino intende procedere all'istituzione di un'area naturalistica di interesse locale estesa all'intero ambito di intervento.

DESCRIZIONE DELLO STATO ATTUALE ED ELEMENTI DI CRITICITA'

Attualmente l'area si presenta in totale stato di degrado, caratterizzato da:

- alveo del torrente Caldoli stravolto nella sua conformazione originaria e rappresentato all'attualità da un canale in cemento con sviluppo rettilineo che ne ha banalizzato la sua funzione di corso d'acqua naturale con un alveo di secca e di piena di dimensioni variabili anche nelle sezioni e andamento curvilineo, come è possibile rilevare dall'analisi delle carte catastali dell'area;*
- presenza di strutture in cemento sparse nella zona di origine del torrente, in prossimità delle due sorgenti censite sulla cartografia IGM;*
- presenza, uno a monte e uno a valle, nelle aree di progetto di due ponti di attraversamento con spalle in pietra e impalcato in c.a. che con evidenziano segni di degrado strutturale e che determinano nei momenti di piena grossi problemi al deflusso delle acque superficiali, con conseguente allagamento delle aree circostanti investite a seminativi e delle aree prossime al Santuario con potenziale pericolo per la pubblica incolumità (già in passato si sono susseguite ordinanze prefettizie);*
- presenza di un bacino delimitato da un muro in cemento, ormai prevalentemente interrato;*
- in prossimità della sorgente termale sono presenti due vasche per il contenimento delle acque realizzate in cemento, che dequalificano la grande potenzialità naturalistica e storica della sorgente. La prima vasca, caratterizzata da una scalinata sempre in cemento per l'accesso alla*

sorgente, delimita un piccolo bacino di raccolta delle acque termali e l'altra contigua alla prima raccoglie oltre alle acque termali che tracimano dalla prima vasca anche le acque che scorrono nel torrente Caldoli. Quest'ultima, caratterizzata da due chiuse costruite sul canale di scolo ormai non funzionanti e realizzate per regolare il flusso delle acque ai fini irrigui, è interessata dalla presenza invasiva di canna comune (*Arundo donax*) e di rifiuti che da soli testimoniano lo stato di degrado gestionale del sito;

- presenza di una piccola costruzione in muratura di pietra realizzata, presumibilmente in concomitanza della realizzazione delle citate vasche in cemento, su una platea di cemento che appoggia direttamente sul substrato roccioso alla cui base emergono le acque termali delimitando probabilmente il fronte della testa della risorgiva che da quanto sopra riportato pare abbia uno sviluppo di circa 20 metri;

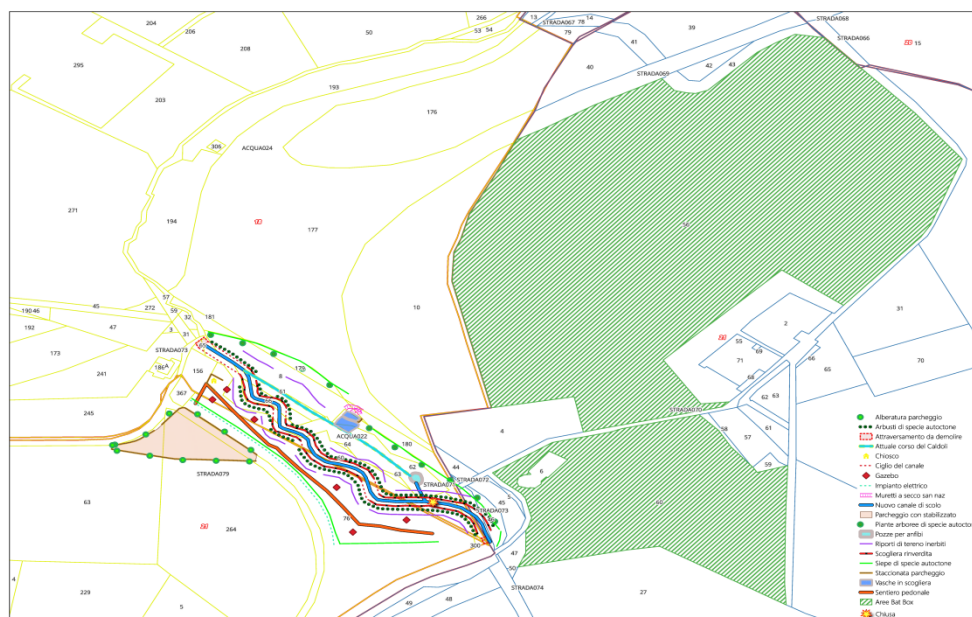
- cumuli di terreno di riporto proveniente probabilmente dalle operazioni di ripulitura del canale in cemento che ha ingabbiato totalmente l'antico alveo del Torrente Caldoli. Questi cumuli sono rivestiti da macchie di rovo e cannuccia interessati, insieme alle scarpate della vicina viabilità provinciale (S.P. 38), periodicamente da incendi;

- presenza diffusa e/o puntuale di rifiuti a formare in alcuni punti delle vere e proprie piccole discariche. Lo stesso canale di scolo delle acque e la vasca sopra descritta presentano numerosi rifiuti coperti dal terreno del fondo o anche in superficie, come testimoniano numerose foto pubblicate dai cittadini sui comuni social network;

- invasione di canna comune delle aree prossime alla sorgente termale che ha soppiantato la naturale presenza della cannuccia palustre e di altre specie igrofile tipiche del luogo, quali giunco, Tifa, ecc.;

- presenza, nella parte alta delle aree di progetto, di un pozzo-cisterna ormai in stato di abbandono, la cui struttura fuori terra è in evidente stato di degrado, caratterizzato dalla presenza in prossimità dello stesso di vasche in pietra ormai distrutte ed un tempo funzionali all'abbeveraggio degli animali al pascolo e importante punto d'acqua anche per la fauna locale;

- sicuro inquinamento da concimi e fertilizzanti apportati dalle acque raccolte da alcuni fossi che drenano i seminativi circostanti e dalle cunette a servizio della viabilità provinciale citata.



L'area oggetto di valutazione riguarda la riqualificazione naturalistica dell'area delle Sorgenti di San Nazario e del Torrente Caldoli e interventi a favore dei chiroterri nell'oliveto secolare inserito nella Rete Ecologica Regionale, in agro del Comune di Poggio Imperiale e San Nicandro Garganico.

Da un'analisi della cartografia storica relativo al sito dell'attuale origine del torrente si può individuare, nella parte iniziale, la presenza di un alveo, ora interrato, del T. Caldoli alimentato da un sistema di tre risorgive. Questa area è stata completamente stravolta, rispetto alla sua originaria conformazione, mediante lo scavo di una canalizzazione con andamento rettilineo rivestita in cemento al servizio delle attività di irrigazione dei campi circostanti. Inoltre per ottimizzare il tracciato della S.S. 693 è stato effettuato a valle delle aree di progetto con la costruzione di un ponte, il tombamento di un piccolo tratto del T. Caldoli. Tale azione ha comportato la drastica riduzione delle componenti floristiche e faunistiche originarie e l'avvento di specie non indigene, una generale banalizzazione dei biotopi, con notevole decremento del loro valore naturalistico.

Al contrario, la razionalizzazione delle vasche di contenimento delle acque della sorgente termale e la ricostituzione dell'alveo storico del T. Caldoli con successiva naturalizzazione delle aree interessate attiverrebbe ecosistemi che ospitano biocenosi assai varie, corrispondenti alle varie seriazioni vegetazionali delle sponde, veri e propri ecotoni fra l'ambiente idrico e quello degli ecosistemi circostanti la risorgiva.

Il progetto prevede pertanto di riportare il sito alla situazione originaria per contrastare la perdita di biodiversità e riqualificare una delle aree più importanti, a livello ambientale e storico, della Provincia di Foggia. L'intervento, che si estende ad un ambito di circa n. 18 ettari, intende effettuare una complessiva riqualificazione ambientale del sito con i seguenti obiettivi generali:

- realizzazione della rete ecologica regionale (RER) finalizzata alla tutela ed alla salvaguardia delle componenti naturalistiche, nonché alla valorizzazione delle aree di pregio paesaggistico presenti lungo i principali elementi del reticolo idrografico mediante la valorizzazione delle peculiarità vegetazionali e faunistiche del sito con interventi di ingegneria naturalistica per il miglioramento biogenetico degli habitat presenti;*
- potenziamento della continuità ecologica e incremento dell'estensione degli elementi della rete, attraverso il contrasto alla perdita di biodiversità e alla frammentazione delle componenti di naturalità, il ripristino delle connessioni ecologiche per consentire lo spostamento al loro interno delle popolazioni animali e vegetali mediante il ripristino del T. Caldoli e la piantumazione con specie autoctone delle nuove sponde. Altri interventi riguardano la piantumazione con specie arbustive e da siepe al fine di creare un corridoio ecologico;*
- rimozione di detrattori paesaggistici, smantellamento di opere di regimentazione o di altre infrastrutture idrauliche obsolete presenti in alveo o in prossimità dei corsi d'acqua e delocalizzazione di infrastrutture a rete, al fine di destinare le aree di risulta al rinverdimento o alla rinaturalizzazione mediante l'eliminazione di manufatti antropici obsoleti realizzati in materiali misto tufo/cemento. Tali manufatti insistono in prossimità dell'alveo deturpando il paesaggio fluviale;*

- ripristino e riqualificazione, in chiave ecologica, dei sistemi tratturali storici e degli elementi identitari del Santuario di San Nazario Martire tramite il ripristino dell'ambiente di risorgiva distrutto dagli interventi per la realizzazione delle opere di canalizzazione e di raccolta eseguiti negli anni '60;

- promuovere la fruizione didattica e ricreativa sostenibile mediante la creazione di un sentiero alberato e costituito da terra stabilizzata che attraversa la nuova area attrezzata provvista di aree picnic/ristoro utilizzabili anche per giornate didattiche. Il tutto servito dal nuovo impianto di illuminazione;

- realizzazione di nuova area parcheggio/sosta inserita mediante piantumazione perimetrale nel contesto naturalistico, realizzata anch'essa in terra stabilizzata.

Ricostruzione alveo storico del Torrente "Caldoli"

La ricostruzione della morfologia originaria delle risorgive e del corso del T. Caldoli sarà effettuata sulla base delle tracce catastali nella zona a monte del ponte in prossimità del Santuario di San Nazario Martire. Tale intervento sarà realizzato mediante movimenti terra nel rispetto del tracciato fluviale e della posizione delle polle di risorgiva delle mappe catastali.

Particolare rilevanza assume la corretta individuazione delle quote del terreno post intervento per i seguenti motivi:

- evitare l'apporto esterno di terreno al fine di evitare contaminazioni;
- garantire un adeguato franco al terreno rispetto alla quota media della falda;
- salvaguardare i livelli naturali di risorgiva.

Oltre ai movimenti terra si procederà alla semina ed alla piantumazione in modo da formare l'adeguato corredo arbustivo ed erbaceo tipico dell'ambiente di risorgiva. Per quanto riguarda la ricostruzione dell'alveo originario del T. Caldoli in fase di direzione lavori i tracciati indicati nella cartografia di progetto andranno verificati con trincee sonda, al fine di riaprire il corso d'acqua più coerente con il tracciato storico. In pratica, i mezzi di scavo dovranno rimuovere terreno là dove esso risulta di tessitura diversa da quello circostante ricercando il paleo alveo originale del T. Caldoli e utilizzare il materiale di scavo per creare una morfologia più movimentata nelle fasce prossime all'alveo prevedendo anche delle aree di espansione in caso di piena. Per quanto riguarda la vegetazione ripariale l'intervento si deve coordinare con quanto proposto per la rinaturalizzazione dell'intero sito.

L'alveo sarà realizzato con una sezione trapezia con base al fondo larga 5 m e altezza di 2 m. Le sponde avranno una scarpa con pendenza 3/2 e saranno sistemate con la realizzazione di una scogliera rinverdata. Come meglio specificato all'interno delle relazioni specialistiche, quest'opera di ingegneria naturalistica è stata pensata e dimensionata secondo le indicazioni dettate dalle "Linee guida e criteri per la progettazione delle opere di ingegneria naturalistica – A.I.P.I.N. Sezione Puglia". In particolare, si impiegheranno grossi massi lapidei disposti a secco, di dimensioni non inferiori a 0,4 mc, avendo l'accortezza realizzativa di disporre i massi di dimensioni maggiori al piede dell'opera per evitare fenomeni di scalzamento innescati dalla corrente. La fondazione così realizzata dovrà essere approfondita almeno un metro al di sotto della

quota del fondo alveo. Tra gli interstizi dei massi è prevista la posa di un misto ghiaia-terreno che garantirà il necessario substrato per l'attecchimento degli elementi vivi della struttura. Infatti, si poseranno talee di salice o altre specie di idonea capacità di propagazione vegetativa che dovranno avere lunghezza tale da raggiungere il terreno a tergo della scogliera.

Gli interventi di contenimento dei fenomeni erosivi apportano benefici alla fauna ittica, in quanto possono rendere nuovamente fruibile l'habitat ripario, che risulta privo di valore ecologico per i pesci quando è instabile e non adeguatamente colonizzato dalla vegetazione; la prevenzione dell'erosione permette, inoltre, di limitare l'apporto di materiale fine ai corsi d'acqua, che produce torbidità e, sedimentando, genera depositi che intasano gli interstizi del substrato fluviale, danneggiando i pesci e gli invertebrati bentonici che in essi vivono.

La disposizione dei massi "alla rinfusa" aumenta la disponibilità di rifugi per pesci lungo la sponda, idonei sia a proteggere dai predatori, sia a fornire riparo dalle velocità di corrente critiche nei momenti di piena, grazie alla loro stabilità; gli interstizi tra i massi risultano particolarmente graditi da numerose specie ittiche, anche di media e grossa taglia, come la trota marmorata, la trota fario o il persico reale, oltre che dalle specie più piccole, come il vairone. La funzionalità ittica di questa struttura dipende dalla quantità di interstizi che si formano tra i massi; pertanto, nella posa è opportuno tenere in considerazione questo elemento. La presenza di vegetazione, i cui apparati radicali si accrescono anche in prossimità della riva, contribuisce ad una diversificazione delle fasce sottosponda e, inoltre, funge da substrato per gli invertebrati acquatici e terrestri, che rappresentano una fondamentale risorsa alimentare per molti pesci. La presenza di chiome in prossimità del corso d'acqua ombreggia l'alveo, funzione che nei corsi d'acqua minori permette di evitare un eccessivo riscaldamento delle acque; i rami bassi e sporgenti, inoltre, proteggono i pesci dalla vista degli uccelli ittiosfagi. Una fascia vegetata adeguatamente sviluppata in ampiezza rappresenta, infine, un filtro rispetto agli inquinanti diffusi che afferiscono al corso d'acqua per dilavamento dai terreni circostanti. I benefici ecologici descritti vanno dunque aumentando con lo sviluppo e la crescita della vegetazione.

La riapertura dei "capifonte"

Per quanto riguarda la ricostruzione delle risorgive originarie poste alla testata dell'alveo del torrente Caldoli è necessario effettuare la ripulitura delle aree più prossime alle stesse anche con uno scavo che ricrei le condizioni di naturalità delle sorgenti. Tali condizioni saranno favorite soprattutto dalla conformazione dello stesso scavo, che deve riguardare solo l'asportazione dei detriti organici e di eventuali rifiuti (plastica, bottiglie, ecc.) accumulatisi nel tempo, e dalle modalità di gestione, volte a favorire la conservazione della componente arboreo-arbustiva, con benefici effetti anche sull'ombreggiamento e, quindi, sul contenimento della produzione primaria. Sarà creato un bacino di raccolta in grado di delimitare le acque termali a monte in modo da impedire che le stesse si mescolino con le acque di ruscellamento provenienti dai valloni che insistono sull'area. Tale bacino avrà sponde realizzate in scogliera naturale, rinverdite con specie arbustive autoctone, e sarà collegato idraulicamente con l'attuale sistema di vasche (che come vedremo più innanzi saranno ripensate in termini di materiali eco compatibili) a valle.

La parte più qualificante dell'intervento di recupero dei capifonte è rappresentata dalla ristrutturazione delle vasche di raccolta delle acque delle sorgenti termali e dall'eliminazione degli elementi detrattori. È necessario demolire il fabbricato posto sulla sorgente in quanto elemento

totalmente estraneo alla storia e alla naturalità della stessa. È inoltre necessario demolire le due vasche in cemento in quanto risultano pesantemente impattanti per l'ambiente di risorgiva prevedendo il rifacimento delle stesse con massi calcarei posti in opera in modo da creare un andamento delle sponde delle vasche quanto più irregolare possibile cercando di creare un aspetto simile all'affioramento roccioso alla cui base sgorga l'acqua termale. Quest'ultimo risulta ricoperto in parte dalla scalinata in cemento e dalla base del fabbricato citato e pertanto occorre demolire soprattutto la scalinata in cemento per far riapparire la matrice rocciosa della testa della sorgente e ricoprire con massi la base del fabbricato.

La scarsa profondità delle acque dei fontanili, che consente alla luce di giungere inalterata fin sul fondo, la loro naturale limpidezza e la ridotta escursione termica, sono fattori che permettono lo sviluppo di una rigogliosa vegetazione acquatica, che si mantiene anche nei mesi autunnali e invernali. Molto importante diviene, pertanto, la pulizia della vasca che deve prevedere l'asporto dei detriti organici accumulati nel tempo e l'eliminazione selettiva della vegetazione spondale deperiente o esotica, creando la profondità ideale per l'habitat di risorgiva opportunamente compensato dalla componente arboreo-arbustiva. Poiché l'evoluzione naturale dei capifonti tende al progressivo interrimento delle polle d'acqua, a causa degli accumuli dei resti di vegetazione sul fondo, molto delicata è la gestione successiva. In particolare il mantenimento delle condizioni ecologiche ottimali, per favorire il grado maggiore di biodiversità, è assicurato dalla periodica manutenzione della vasca di raccolta con operazioni di spurgo e rimozione della vegetazione accumulata. Questa operazione è necessaria anche perché la consuetudine di immergersi nelle acque calde della sorgente da parte dei fedeli che frequentano il Santuario è sempre viva e attuale. La testa delle sorgenti va rastremandosi verso valle per continuare col canale che, oltre a permettere il deflusso delle acque, funziona esso stesso come collettore drenante per un tratto più o meno lungo del suo percorso. Il tratto di canale tra le sorgenti a monte e quella a valle sarà interessato solo dalla ripulitura della vegetazione e di eventuali rifiuti presenti sul fondo o lungo le sponde al fine di tutelare la vegetazione di ripa che è attualmente presente rappresentata soprattutto dalla cannuccia che costituisce un folto canneto delimitato in sinistra idraulica dal muro in cemento del vecchio vascone. Il tratto di canale che va dalla sorgente termale di valle fino al punto di confluenza dello stesso nell'alveo storico del T. Caldoli da ricostruire sarà interessato dalla ripulitura del terreno e dei rifiuti sedimentatisi nel tempo e dalla rinaturalizzazione delle sponde con scogliere di massi rinverditi con specie vegetali tipiche dell'ambiente fluviale della zona. Tutto questo permetterà, nelle vasche di contenimento delle sorgenti e nei tratti di canale sopra descritti, di tutelare le acque sorgive dall'inquinamento derivante dal rimescolamento delle stesse con quelle che il T. Caldoli raccoglie come collettore drenante dei campi circostanti e dalle cunette a servizio della S.P. 38.

Creazione di zone specificatamente vocate al popolamento dell'avifauna.

Tali ambiti diversificati tra zone umide, siepi campestri e ambienti ripariali, costituiranno aree di popolamento e zone di osservazione con eventuali capanni di avvistamento e percorsi mimetizzati. È prevista la creazione di pozze secondo quanto specificato nel paragrafo relativo agli interventi a favore degli anfibi. Le zone saranno interdette al transito pedonale al fine di favorire la riproduzione e il rifugio della fauna. Le postazioni per il birdwatching saranno studiate preferibilmente senza installazione di strutture. È prevista la messa in opera di strutture per la nidificazione dell'avifauna.

La riqualificazione del sistema vegetazionale spontaneo della zona con interventi di sistemazione forestale tra i quali l'eliminazione delle specie infestanti (per es. *Arundo donax*) e alloctone, la pulizia e l'integrazione con esemplari di specie tipiche del bosco planiziale maturo secondo l'approccio metodologico specificato nella parte di relazione relativa al sistema vegetazionale.

La creazione di pozze d'acqua con modeste opere di movimento terra per la diversificazione delle profondità nonché per la riconfigurazione morfologica delle sponde. Le azioni previste, in linea con quanto previsto nella relazione specifica sulle aree umide, sono le seguenti:

- pulizia selettiva degli avvallamenti naturali dai detriti e dalla vegetazione;
- diversificazione della profondità degli specchi d'acqua. Tale intervento si rende necessario per migliorare l'habitat della fauna ittica, contenere la vegetazione erbacea, favorire il ricircolo idrico interno.

La riprofilatura del terreno unita a piantumazione concorrerà alla creazione di zone ad alta diversità biologica per il riparo e l'alimentazione della fauna ripariale. Nel dettaglio verranno realizzate tre aree umide atte alla riproduzione degli anfibi. Nell'impianto ex novo di bacini destinati alla riproduzione di anfibi, il problema maggiore è costituito dalla ritenzione dell'acqua. La scelta della tecnica di impermeabilizzazione più appropriata è stata valutata tenendo conto dell'ubicazione, del tipo di habitat, della specie di anfibi presenti sul luogo e della politica di manutenzione che si intenderà adottare. Nello specifico la ritenzione verrà garantita dalla posa uno strato di argilla di spessore pari a 25 cm. Per migliorare il risultato, lo strato di argilla sarà ricoperto da uno strato di terreno naturale e pietrame di almeno 20 cm evitando il terreno da coltivo o degli strati superficiali per evitare un'eccessiva eutrofizzazione. Questa tecnica farà sì che non si vadano ad introdurre nell'ambiente naturale in cui si opera materiali quali calcestruzzo o calce che degradandosi, nel tempo, potrebbe alterare anche sensibilmente il pH delle acque superficiali. La realizzazione prevedrà lo scavo di una buca delle dimensioni pari a circa 2,5 x 3 metri, con una profondità di circa 60 cm. Lo scavo dovrà presentare pareti poco pendenti (max 20°), evitando così lo scivolamento del materiale terroso verso il centro della pozza; successivamente si provvederà alla stesura del terreno naturale finalizzato a creare un ambiente più idoneo all'insediamento di specie vegetali e animali. All'interno della pozza saranno anche posati alcuni massi al fine di creare ripari naturali per gli anfibi. Quanto più piccolo è il bacino, tanto più frequenti devono essere le operazioni di manutenzione. Negli stagni con volume d'acqua ridotto, è preferibile procedere alla regolare rimozione delle piante acquatiche morte o delle foglie galleggianti al fine di prevenire eventuali carenze d'ossigeno durante i mesi invernali.

Bonifica microdiscariche

L'intervento consistente nella raccolta, carico su automezzo, conferimento e smaltimento in idoneo sito autorizzato di materiale di natura varia abbandonato nell'area di cantiere (vetro, plastica, materiale ferroso, conglomerati cementizi, etc.).

Creazione di area parcheggio

Per la creazione dell'area parcheggio verranno impiegate le superfici, ad oggi agricole, identificate catastalmente al F. 21 p.lle 63-264 Agro Poggio Imperiale per una superficie pari a circa 4000 mq. Le operazioni per tale realizzazione constano di :

- scavo di sbancamento ad una profondità di cm 20;
- realizzazione di pavimentazione drenante naturale mediante l'impiego di terra stabilizzata;
- realizzazione di staccionata in legno, al fine di circoscrivere il perimetro dell'area;
- piantumazione perimetrale con specie ad alto fusto al fine di rinaturalizzare la zona di intervento.

Creazione di area didattica e ricreativa sostenibile

Per la creazione dell'area didattica e ricreativa sostenibile, ubicata in prossimità dell'alveo storico del T. Caldoli, verranno impiegate le superfici identificate catastalmente al F. 21 p.lla 76 in agro di Poggio Imperiale per una superficie parti a circa 1000 mq. Le operazioni per tale realizzazione constano di:

- scavo di sbancamento ad una profondità di cm 20 per la realizzazione del sentiero e delle superfici interessate ad accogliere le strutture di servizio (pache, gazebo e chiosco);
- realizzazione di pavimentazione drenante naturale mediante l'impiego di terra stabilizzata;
- realizzazione di staccionata in legno, al fine di delimitare l'area chiosco;
- piantumazione perimetrale con siepi al fine di rinaturalizzare la zona di intervento;
- installazione di nuovo impianto di illuminazione a servizio dell'area.

Interventi di conservazione e ricostituzione della vegetazione

Sull'area indagata vi sono buone potenzialità per la ricostituzione dell'habitat acquatico, già presente o da ricreare. In base alle osservazioni ed ai rilievi si possono individuare due tipologie distinte di stato dei luoghi e possibilità di intervento:

- zone ex agricole con prevalente copertura erbacea ed accessibili ai mezzi meccanici sulle quali si prevede di effettuare il rimboschimento a pieno campo in file. Lavorazione del terreno mediante aratura ed erpicatura. Messa a dimora di una combinazione di tre specie arboree e tre specie arbustive. Impiego di piantine con altezza di 8-100 cm; distanza delle piante sulla fila 2 m, distanza fra le file 4 m; pacciamatura continua in materiale biodegradabile. Protezione individuale del tipo a rete se necessaria;

- zone a prevalente copertura arbustiva: intervento di decespugliamento preliminare, seguito da erpicatura profonda. Diserbo post emergenza. Si procede quindi a nuova erpicatura e impianto a gruppi, con distanza delle piantine pari a 1 metro all'interno di ogni gruppo. I gruppi dovrebbero essere costituiti da 50 piante – con piante a distanza di 1-2 m all'interno del gruppo, e posizionati a 10-20 m l'uno dall'altro, in relazione alle dimensioni dei corpi di impianto. Impiego di piantine con altezza fuori terra di 150-200 cm. Pacciamatura a tappetino in materiale biodegradabile. Protezione individuale del tipo a rete.

Le specie arboree possono essere scelte fra le seguenti secondo le esigenze proprie di ogni specie e la quota del piano di campagna rispetto al livello delle acque: *Alnus glutinosa*, *Ulmus minor*, *Populus alba*, *Populus nigra*, *Quercus robur* (da impiegare in proporzione inferiore alle altre specie); l'impiego dell'ontano è possibile soltanto a quote basse in considerazione dell'elevata igrofilia; un impiego di questa specie in sommità degli argini comporterebbe il disseccamento delle piante nel volgere di pochi anni. Inoltre è necessario valutare attentamente il terreno che costituisce gli argini, in quanto esso non presenta caratteristiche uniformi. La locale prevalenza dei ciottoli sulla terra fine contribuisce all'aridità microstazionale.

Le specie arbustive possono essere scelte fra *Cornus sanguinea*, *Crataegus monogyna*, *Viburnum opulus*. [...] Un altro intervento possibile, a corredo di quello sulla vegetazione arborea esistente ed all'imboschimento, è la realizzazione di una siepe lungo il perimetro dell'area. Per tale impiego si suggerisce di utilizzare un complesso di 3-4 specie arbustive autoctone, includendone alcune che

oltre a produrre frutti appetiti dalla fauna possano contribuire all'effetto barriera, quali Prunus spinosa e Crataegus monogyna.

Interventi a favore dell'avifauna

Al fine di sviluppare al massimo le potenzialità del sito per quel che riguarda la ricettività per la fauna sono state elaborate delle proposte sulla struttura e sulla gestione del sito. Gli interventi sono pensati ai fini di:

- attrarre maggiormente l'avifauna, intendendo sia un numero maggiore di individui che un numero maggiore di specie;*
- Rendere più visibili al pubblico gli animali ed aumentare la percezione di naturalità del sito da parte dei visitatori;*
- separare maggiormente alcune zone dedicate alla conservazione faunistica da quelle dedicate alla fruizione del pubblico di modo che entrambe possano sviluppare al meglio le loro potenzialità.*

Le vasche vegetate sono esteticamente gradevoli e naturalisticamente molto interessanti e sono in grado di ospitare le nidificazioni di numerose specie di uccelli acquatici. Si consiglia perciò di mantenere vegetate numerose vasche.

Favorendo la presenza di Phragmites australis si otterrebbe un piccolo canneto che verrebbe colonizzato dalle specie che attualmente frequentano l'area solo in migrazione. Queste specie sono estremamente canore ed i canti sarebbero anche apprezzabili dal pubblico durante le visite. Lo sviluppo del canneto deve essere favorito attraverso la messa a dimora di plantule o l'interramento di rizomi in superfici che devono essere sommerse dall'acqua per almeno 8 mesi all'anno (comprendenti in ogni caso il periodo primaverile ed estivo) con una profondità compresa tra i 5 e i 25 cm. Le aree a canneto devono avere una lunghezza superiore a 15 metri e una larghezza minima di tre metri.

Strutture per nidificazioni

Lungo i canali vanno individuati almeno tre punti, al massimo dieci, in cui tagliare le pareti di riva, di mod da ottenere una superficie di terra esposta verticale al fine di favorire la nidificazione del martin pescatore.

Indicazioni per favorire la conservazione degli anfibi

Nell'ambito della valutazione per la creazione di nuove aree riproduttive per gli anfibi, la scelta delle zone dove creare le nuove pozze dovrà tenere conto di eventuali altri emergenze naturali di rilievo. Inoltre bisognerà tenere conto che infrastrutture ad alto impatto come strade, ferrovie, canali e simili (entro 300 - 400 m) possono costituire barriere invalicabili o cause di intrappolamento e morte per gli anfibi (Scoccianti, 2001). Le zone scelte dovranno inoltre presentare caratteristiche naturali o seminaturali e risultare inserite all'interno di ecosistemi simili già esistenti, non rimanendo dunque isolati. Saranno inoltre preferibili aree non troppo esposte ai venti e ricche di cespugli, siepi e piccoli gruppi di alberi, sebbene siano comunque da evitare habitat totalmente o in gran parte ombreggiati. Infatti la presenza di alberi nei pressi della pozza e la conseguente caduta delle foglie potrebbe portare rapidamente a un processo di interrimento della pozza. La realizzazione delle pozze dovrebbe essere effettuata nei mesi tardo autunnali o di inizio inverno, periodo che coincide generalmente con l'arresto delle attività di tutte le specie di anfibi, in modo da non causare alcun tipo di disturbo.

Le dimensioni del singolo vaso possono variare (in relazione allo spazio disponibile nel luogo selezionato) da un minimo di 4x2 m ad un massimo di 8x8 m. La profondità massima al centro dovrebbe essere di 120-150 cm ma si possono raggiungere profondità anche maggiori nel caso in cui l'approvvigionamento dalla falda risulti indispensabile. La massima profondità va raggiunta con sponde degradanti con pendenze di 1:3/1:4, ma è consigliabile un accurato impiego alternato di diverse pendenze (fino a 1:20) per avere come risultato una pozza seminaturale dalla forma sufficientemente irregolare. In ogni caso è importante che vi siano estese zone spondali con acque basse. L'ombreggiatura delle sponde è importante e può essere ottenuta sistemando tronchi o massi in prossimità dell'acqua, e la vegetazione spondale va gestita con periodiche asportazioni parziali specialmente nelle prime stagioni dopo la creazione del sito, dato il concreto rischio di interrimento che deriverebbe dall'eccessivo sviluppo di questa. Si ricorda che tali pozze devono essere inaccessibili all'ittiofauna. Queste caratteristiche rendono inoltre tali pozze idonee per la riproduzione di numerose specie di odonati. La metodologia per assicurare la costante presenza dell'acqua nelle pozze è strettamente legata alle caratteristiche puntuali del sito; in particolare si consiglia di tenere conto delle escursioni del livello di falda che potrebbero permettere un costante allagamento senza dover intervenire con il posizionamento di fondi impermeabili.

Si ritiene importante sottolineare come il mantenimento ed il miglioramento degli elementi già esistenti siano gli interventi di primaria importanza per la conservazione degli anfibi presso questa area. La creazione di nuove pozze non seguita da una adeguata gestione di tutte quelle presenti (preesistenti e di nuova formazione) renderebbe inutili gli sforzi per la valorizzazione della popolazione di anfibi.

Interventi a favore dei chiropteri nell'oliveto secolare

I terreni dell'A.S.P. Dr. V. Zaccagnino, nel territorio del Comune di Sannicandro Garganico, sono caratterizzati dalla presenza di un oliveto secolare. Nell'area vegetano alcuni alberi secolari di ulivo, inseriti nella D.G.R. 19 aprile 2016, n. 501, L.R. n° 14/2007 "Tutela e valorizzazione del paesaggio degli ulivi monumentali della Puglia".

Secondo i fitogeografi, una delle principali comunità vegetali che hanno la massima espansione nell'ambito del Mediterraneo è l'Oleo-Ceratonion che, come suggerisce il nome, è caratterizzata dalla presenza dell'olivo. L'olivo è la forma innestata dell'olivo selvatico, elemento fondamentale della vegetazione sempreverde (macchia), uno dei principali tipi di ecosistemi mediterranei. Molti oliveti sono sostanzialmente il risultato dell'innesto di olivi selvatici che già esistevano. La presenza di un numero significativo di piante della flora mediterranea negli oliveti coltivati (Oikonomidou, 1969; Pavlidis, 1976. Giourga et al., 1994) assicura le condizioni per l'esistenza di una moltitudine di habitat per gli animali. L'olivo ha una ricca fauna di artropodi, che comprende più di un centinaio di specie fitofaghe e altre descritte come utili o indifferenti (Arambourg, 1986). In effetti, sono state identificate 15 classi di insetti, comprendenti 94-125 famiglie. Il gran numero di insetti e la ricca flora assicurano nutrimento a un gran numero di uccelli: negli oliveti ne sono state rilevate 31 specie (Giourga et al., 1994; Theodorakakis, 1995). Essi sono abitati da specie di uccelli sia svernanti (Suarez e Muñoz-Cobo, 1984) che nidificanti (Muñoz-Cobo, 1990). Uccelli che si nutrono di frutta sono stati osservati nel corso di tutta la stagione invernale.

*L'esistenza degli oliveti è di conseguenza della massima importanza per molti tipi di fauna che vi sopravvivono durante l'inverno (Niethammer, 1966), come i merli (*Turdus merula*) e gli storni (*Sturnus vulgaris*) (Debusshe e Isenmann, 1985; Jordano e Herrera, 1981) nonché per gli uccelli migratori di passaggio (Finlayson, 1981). I servizi ecologici forniti dagli oliveti superano i confini*

nazionali, poiché ospitano anche uccelli migratori provenienti dal Nord Europa (Guzman Alvarez, 1999).

Sebbene non sia possibile identificare in maniera esaustiva tutte le specie animali che dipendono dall'oliveto nel corso dell'anno, in questi luoghi è stato individuato un numero relativamente elevato di mammiferi. Infatti, gli ulivi sono alberi sempreverdi che producono frutti ad alto contenuto energetico e, soprattutto, disponibili durante il periodo invernale (Giourga et al., 1994; Theodorakakis, 1995). Per quanto riguarda gli studi sulla biodiversità degli oliveti secolari, Biondi et al. (2007) hanno riportato un elenco di 59 specie faunistiche di interesse comunitario (Direttive comunitarie 79/409/CEE e 92/43/CEE e successive modifiche e integrazioni) che è possibile rinvenire in oliveti secolari della regione Puglia. Nell'ambito delle aree target del progetto Cent.Oli.Med. individuate in Italia (Puglia) e Grecia (Chania) sono stati raccolti dati di campo relativi alla fauna (uccelli, mammiferi, rettili e anfibi) alla flora vascolare e alle comunità vegetali (Marzano, 2011; Perrino e Veronico, 2012). In particolare le osservazioni condotte dal 2009 al 2012 relative all'avifauna di diverse tipologie di oliveti secolari pugliesi (Marzano et al., 2012) hanno messo in luce l'importanza che assumono gli oliveti secolari in quanto habitat per molte specie di interesse conservazionistico (Tucker e Heath, 1994) e in quanto siti trofici per molte altre specie, soprattutto durante il periodo invernale.

*Gli oliveti secolari, al pari di compagini forestali come macchie e foreste, svolgono un ruolo strategico nel limitare la perdita di suolo e l'impoverimento della sostanza organica, contrastando gli effetti dell'erosione eolica ed idrica. Lo studio sulla biodiversità degli oliveti secolari ha evidenziato la presenza di numerose specie di chirotteri, in particolare: *Hypsugo savii*, *Pipistrellus kuhlii*, *Rhinolophus ferrumequinum*, *Rhinolophus hipposideros* e *Tadarida teniotis*. La specie più abbondante è risultata essere *P. kuhlii*, mentre l'abbondanza di *H. savii* era media e quella di rinolofidi e di *T. teniotis* era molto bassa. Si tratta di specie tutelate dall'Accordo europeo EUROBATS, reso esecutivo dalla L. 104/2005."*

ATTESO che l'area di intervento é prossima ai seguenti Siti Natura 2000:

SIC/ZSC: codice IT9110015 denominata "DUNA E LAGO DI LESINA – FOCE DEL FORTORE"; **(dista circa 1,7 km dall'area SIC)**

ZPS: codice IT9110037 denominata "LAGHI DI LESINA E VARANO"; **(dista circa 1,7 km dall'area ZPS)**

IBA: codice 203 denominata "PROMONTORIO DEL GARGANO E ZONE UMIDE DELLA CAPITANATA" **(dista circa 100 m dall'area IBA)**

AREE NATURALI PROTETTE: codice EUAP0005 denominata PARCO NAZIONALE DEL GARGANO **(l'intervento non ricade in area protetta)**

VISTO

- **il parere favorevole** relativo al vincolo PAI (nota prot. AdB n.0001605 del 13/10/2025) espresso dall' Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale, allegato alla presente determinazione, della quale costituisce parte integrante e sostanziale;

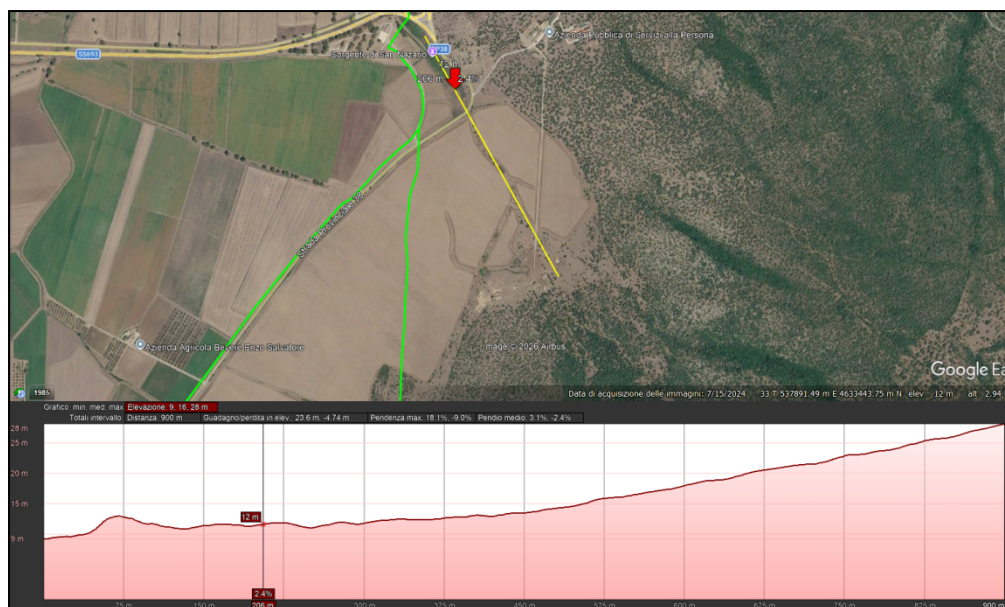
RILEVATO che, dalla documentazione fornita agli atti, nonché dalla lettura congiunta del relativo formulario standard, al quale si rimanda per gli approfondimenti concernenti le specie di cui agli Allegati delle Direttive Habitat e Uccelli, degli strati informativi di cui alla D.G.R. n. 2442/2018:

- l'area oggetto di intervento dista circa 500 m dall'habitat prioritario di interesse comunitario 6220* "*Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea*";
- l'habitat 6220* non subisce influenza dal punto di vista idraulico, essendo ubicato ad una quota superiore (a monte) del reticolo idrografico rispetto al punto di intervento;
- SIC E ZPS distano a circa 1,7 km in linea d'aria e ad una quota inferiore del reticolo idrografico di connessione;

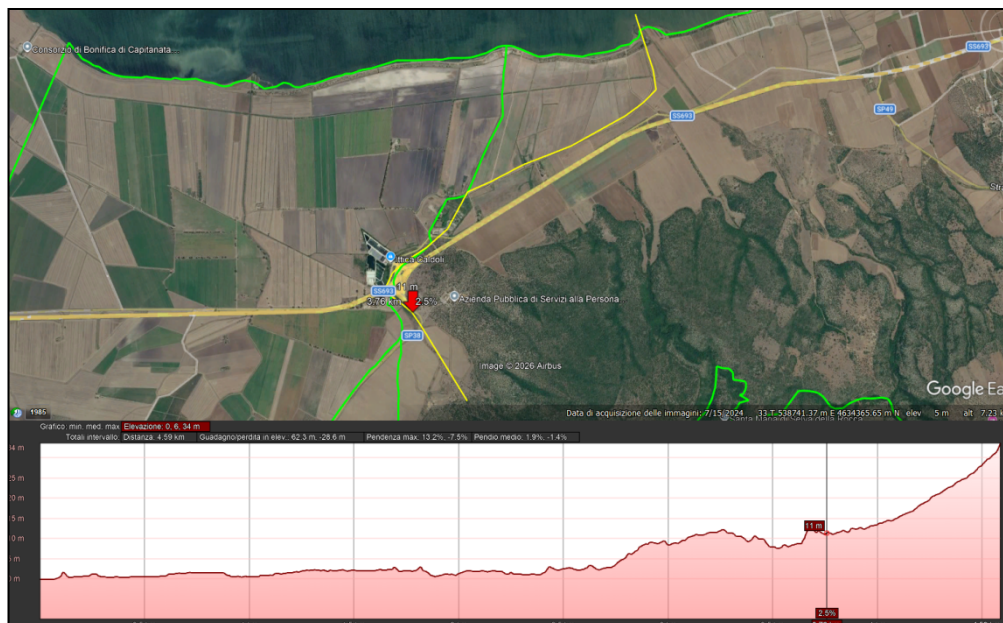
RITENUTO che, al fine di non generare impatti indotti, gli interventi dovranno essere conformi alle misure di Conservazione del SIC e della ZPS limitrofe;



Habitat 6220 e reticolo idrografico*



Profilo orografico reticolo idrografico punto intervento [sx] – habitat [dx]



Profilo orografico reticolo idrigrafico punto intervento [dx] – SIC/ZPS [sx]

VISTO altresì il Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 21 marzo 2018 “*Designazione di 35 zone speciali di conservazione (ZSC) insistenti nel territorio della regione biogeografica mediterranea della Regione Puglia.*” (G.U. Serie Generale 09/04/2018 n. 82), con cui il SIC IT9110015 “*Duna e Lago di Lesina – Foce del Fortore*”, è stato designato come ZSC;

RICHIAMATI i seguenti obiettivi di conservazione così come riportati nell’ all.1 del RR n. 06/2016 e ss.mm.ii. definiti per la ZSC IT9110015 “*Duna e Lago di Lesina – Foce del Fortore*” e pertinenti con l’intervento e la sua area:

1. Garantire l’efficienza della circolazione idrica interna alla laguna per la conservazione degli habitat 1150*, 1310, 1410 e 1420 e delle specie di pesci di interesse comunitario;
2. Regolamentare la fruizione turistico-ricreativa della spiaggia per la conservazione degli habitat dunali, anche con riferimento alla gestione dei rifiuti;
3. Promuovere l’adozione di tecniche di ingegneria naturalistica nella prevenzione e riduzione dei fenomeni di erosione costiera su spiagge e cordoni dunali
4. Contenere l’espansione delle specie di Emydidae alloctone;
5. Contenere i fenomeni di disturbo antropico e di predazione sulle colonie di Ardeidae, Recurvirostridae e Sternidae;
6. Mantenere il corretto regime idrologico dei corpi d'acqua per la conservazione degli habitat 3280, 6420 e 7210 e delle specie di Anfibi di interesse comunitario;
7. Incrementare le superfici degli habitat forestali igrofilo (91F0, 92A0);

8. Favorire i processi di rigenerazione e di miglioramento e diversificazione strutturale degli habitat forestali (9340 e 9540) ed il mantenimento di una idonea percentuale di necromassa vegetale al suolo e in piedi e di piante deperienti.

VISTE le Misure di conservazione, definite nel R.R. n. 6/2016 e ss.mm.ii., relative agli habitat:

1150: Lagune Costiere;*

1310: Vegetazione annua pioniera a Salicornia e altre specie delle zone fangose e sabbiose;

1410: Pascoli inondati mediterranei (Juncetalia maritimi);

1420: Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (Sarcocornietea fruticosi);

3280: Fiumi mediterranei a flusso permanente con vegetazione dell'alleanza Paspalo- Agrostidion e con filari ripari di Salix e Populus alba;

6420: Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del Molinio-Holoschoenion;

7210: Paludi calcaree con Cladium mariscus e specie del Caricion davallianae;*

91F0: Foreste miste riparie di grandi fiumi a Quercus robur, Ulmus laevis e Ulmus minor, Fraxinus excelsior o Fraxinus angustifolia (Ulmenion minoris);

92A0: Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba;

9340: Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia;

9540: Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici.

RICHIAMATE le Misure di conservazione, relative all'habitat *1150*: Lagune Costiere*:

- *Nelle aree costiere soggette al fenomeno delle doline di crollo, al fine di consentire la naturale evoluzione dell'habitat e del paesaggio costiero, divieto di eseguire interventi di occlusione di doline di nuova formazione. Sono fatte salve le opere strettamente necessarie per garantire l'incolumità pubblica;*
- *Gli interventi di ripristino ecologico delle sponde e del fondo di bacini e canali di bonifica devono essere condotti con l'impiego di tecniche di ingegneria naturalistica e con i seguenti obiettivi:*
 - 1. aumentare la superficie dei substrati naturali nel sito, tali da consentire lo sviluppo della vegetazione riparia;*
 - 2. diminuire la pendenza delle sponde acclivi, formando così fasce di terreno debolmente pendenti che si immergono progressivamente nei bacini;*
 - 3. trasformare i perimetri dei corpi d'acqua da regolari a irregolari.*
- *Lungo le sponde dei corpi d'acqua il transito di pedoni deve avvenire esclusivamente lungo i percorsi stabiliti. Il transito di autoveicoli è consentito solo ai residenti, ai mezzi di soccorso, controllo e sorveglianza, nonché ai fini dell'accesso al fondo e all'azienda da parte degli aventi diritto in qualità di proprietari, lavoratori e gestori e altri da loro autorizzati. Lungo le sponde dei corpi d'acqua non è consentita la sosta prolungata di mezzi a motore;*
- *Eseguire opere idrauliche in grado di mitigare il trasporto di sedimenti dalle aree agricole circostanti, senza tuttavia ridurre i flussi idrici in ingresso nei corpi d'acqua;*
- *Monitoraggio dei parametri chimico-fisici e microbiologici delle acque e ricerche indirizzate all'individuazione delle fonti di inquinamento organico, sia diffuso, sia puntiforme.*

RICHIAMATI, altresì, i seguenti obiettivi e le seguenti misure di conservazione individuati per le ZSC in argomento, così come riportate dal R.R. n. 6 del 2016 e R.R. n. 12 del 2017:

12 – INTERVENTI NELLE LAGUNE, NELLE SALINE E NELLE ZONE UMIDE IN GENERE

1. *Nelle vie d'acqua minori, non classificate come canali navigabili, le risagomature sono consentite solo per esigenze direttamente funzionali alla gestione del sito.*
2. *I sedimenti derivanti dall'ordinaria e straordinaria manutenzione dei canali, funzionali al riequilibrio delle condizioni idrauliche, devono essere preferibilmente impiegati all'interno dei siti, se consentito dalla disciplina sulla gestione dei sedimenti lagunari. I sedimenti devono essere utilizzati preferibilmente per interventi in laguna quali opere di manutenzione delle aree barenicole e degli argini. I materiali sabbiosi, solitamente presenti presso le bocche lagunari, devono essere preferibilmente utilizzati per il ripascimento e il rafforzamento del litorale in erosione.*
3. *Divieto di eseguire interventi alle bocche lagunari che modifichino gli equilibri idraulici tra i bacini lagunari o che determinino variazioni della posizione degli spartiacque; sono consentite le escavazioni manutentorie finalizzate a garantire l'ufficiosità dei porti canale e l'entità del ricambio d'acqua.*
4. *Divieto di effettuare captazioni idriche ed attività che comportano il totale prosciugamento degli specchi d'acqua di zone umide nel periodo estivo; sono fatte salve le attività ordinarie di prosciugamento temporaneo previste in applicazione alle misure agro-ambientali e le operazioni di prosciugamento delle vasche salanti delle saline in produzione, nonché le operazioni motivate da esigenze di sicurezza e di emergenza idraulica e gli interventi di manutenzione straordinaria.*
5. *Divieto di bonifica idraulica delle zone umide.*
6. *Divieto di effettuare attività di lavaggio presso i fontanili esistenti di stoviglie, biancheria, automezzi, animali e persone.*

RICHIAMATA infine la seguente pertinente misura di conservazione obbligatoria in tutte le ZSC ai sensi dell'art. 2-bis del R.R. n. 28 del 2008 che rinvia espressamente a quanto previsto dall'art. 2 del Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 17 ottobre 2007, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 258 del 6 novembre 2007, ossia il divieto di eliminare gli elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica;

CONSIDERATO che:

- dalle risultanze, dell'istruttoria tecnico-amministrativa finalizzata al rilascio del parere sulla Valutazione di incidenza ambientale, effettuate dall'Ufficio competente della Provincia di Foggia e da quelle dell'Ente Parco Nazionale del Gargano, le tipologie d'intervento proposte sono tali da NON determinare “*incidenze negative e/o dirette sui Siti Natura 2000 né degrado di habitat e/o di specie di interesse comunitario*”;
- l'intervento è previsto su superfici non interessate da habitat o da flora oggetto di conservazione; l'unico habitat che si rileva dalla consultazione della DGR 2442/20218 è il 6220* “*Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea*”, distante circa 500 metri dall'area oggetto d'intervento;

- l'intervento previsto non è in contrasto con quanto disposto dagli Obiettivi di conservazione sopra richiamati e non è suscettibile di incidere in maniera negativa su nessuno degli habitat oggetto di salvaguardia, poiché ricade in area distante dai Siti Natura 2000 per circa 1,7 km;

CONSIDERATO altresì che, per accertare la competenza in ordine al rilascio del parere endoprocedimentale di V.Inc.A. per il progetto di che trattasi, nel rispetto dell'art.4, commi 8 e 9 della L.R.26/2022, è stata acquisita la nota tramite pec al prot. n.2026/0015014 del 19/03/2026 con la quale il proponente ha asseverato che il progetto non ha ottenuto il finanziamento regionale dichiarando:

"1. che il progetto candidato nell'ambito del POR Puglia 2014/2020 – Azione 6.5.1:

- *non è stato finanziato;*
- *non è stato realizzato né avviato, neppure parzialmente;*

2. che il progetto attualmente sottoposto a screening VINCA, Prot. 2025/0062814 del 17/11/2025, avente il medesimo titolo:

- *è da intendersi come nuova iniziativa progettuale autonoma, non collegata sotto il profilo amministrativo, finanziario e attuativo al precedente procedimento;*
- *non costituisce prosecuzione, variante, aggiornamento, stralcio o lotto funzionale del progetto candidato a finanziamento;*

3. che il progetto oggetto di screening VINCA:

- *non beneficia di alcun finanziamento pubblico, né a valere su fondi comunitari, nazionali o regionali;*
- *sarà realizzato esclusivamente con fondi propri dell'ASP Zaccagnino;*

4. che non sussiste alcun cumulo, sovrapposizione o interferenza procedurale tra il progetto candidato nell'ambito del POR Puglia 2014/2020 e quello attualmente proposto."

ESAMINATI gli atti dell'Ufficio ed alla luce delle motivazioni sopra esposte, che si intendono qui integralmente richiamate, sulla base degli elementi contenuti nella documentazione presentata, e a conclusione della procedura di screening di incidenza, si ritiene che il progetto in esame, sebbene non direttamente connesso con la gestione e conservazione della ZSC "Duna e Lago di Lesina – Foce del Fortore" (IT9110015) e della ZPS "Laghi di Lesina e Varano" (IT9110037) non possa determinare incidenza significativa ovvero non pregiudicherà il mantenimento dell'integrità dei predetti siti;

DICHIARATA l'assenza di conflitto d'interessi ai sensi dell'art. 6 bis della L. 241/90 e ss.mm.ii.;

VISTA l'istruttoria espletata dall'ing. Angelo Pio De Santis (Funzionario Tecnico del Settore Ambiente – RP giusta Determinazione Dirigenziale n. 1298 del 23/07/2025) con il supporto della sig.ra Alessia Morlacco (Collab. Amm.va del Settore Ambiente);

RITENUTO pertanto di **non assoggettare alla procedura di valutazione appropriata** il presente progetto;

Alla luce di quanto esposto in narrativa **si propone** al Dirigente l'assunzione del parere di Valutazione di Incidenza ambientale (Screening)

IL DIRIGENTE

VISTA l'istruttoria innanzi riportata;

VISTA la documentazione in essa richiamata;

VISTO l'art. 107 comma 2 del D. Lgs. n. 267/2000, il quale stabilisce che spettano ai dirigenti tutti i compiti, compresa l'adozione degli atti e provvedimenti amministrativi che impegnano l'amministrazione verso l'esterno, non ricompresi espressamente dalla legge o dallo statuto tra le funzioni di indirizzo e controllo politico - amministrativo degli organi di governo dell'ente o non rientranti tra le funzioni del segretario e del direttore generale;

VISTO l'art. 107 comma 3 lett. f) del D. Lgs. n. 267/2000, che attribuisce ai dirigenti, tra l'altro, i provvedimenti di autorizzazione, concessione o analoghi, il cui rilascio presupponga accertamenti e valutazioni, anche di natura discrezionale, nel rispetto dei criteri predeterminati dalla legge, dai regolamenti, da atti generali di indirizzo, ivi comprese le autorizzazioni e le concessioni edilizie;

VISTO il Decreto Presidenziale n. 11 del 05/04/2024, esecutivo ai sensi di legge, che ha conferito l'incarico dirigenziale all' Ing. Antonello De Stasio, quale responsabile *ad interim* del Settore Assetto del Territorio e Ambiente;

VISTA la Determinazione Dirigenziale n. 369 del 03/03/2025, avente il seguente oggetto: *“Modifica dell’organigramma strutturale del Settore Ambiente a seguito delle nuove assunzioni – approvato con determinazione dirigenziale n. 2069/2023 e successivamente modificato con D.D n. 258 del 21/02/2024 e D.D n. 1714 del 15/10/2024 – individuazione delle mansioni/attività ed assegnazione alle risorse umane”*;

VISTO il Bilancio di Previsione per l'Esercizio Finanziario 2026/2028, redatto in conformità delle vigenti normative ed approvato con deliberazione di C.P. n. 12 del 26/02/2026, esecutiva ai sensi di legge;

VISTA la deliberazione del Presidente n. 39 del 04/03/2026, esecutiva ai sensi di legge, con la quale è stato approvato il PEG 2026/2028, con l'attribuzione ai Dirigenti degli obiettivi, risorse umane e responsabilità gestionali e con l'assegnazione delle risorse finanziarie ai centri di responsabilità;

VISTA la deliberazione del Presidente n. 36 del 24 febbraio 2025, esecutiva ai sensi di legge, con la quale è stato approvato il Piano Integrato di Attività e Organizzazione PIAO 2025-2027 con l'attribuzione ai Dirigenti degli obiettivi, risorse umane e responsabilità gestionali;

VISTA la deliberazione del Presidente n. 71 del 5 maggio 2025, esecutiva ai sensi di legge, con la quale è stata modificata la sezione 3 “organizzazione e capitale umano” - sottosezione di programmazione “piano triennale dei fabbisogni di personale” del PIAO 2025-2027 – approvato con deliberazione del presidente n. 36 del 24/02/2025;

VISTA la Deliberazione del Presidente n. 89 del 30/05/2025, esecutiva ai sensi di legge, con la quale è stata modificata l'articolazione dei Servizi e degli Uffici dei Settori dell'Ente;

Vista la disponibilità esistente sui capitoli previsti in bilancio ed attribuiti per la gestione del servizio;

VISTO il regolamento di contabilità;

VISTO lo Statuto dell'Ente;

VISTO il Regolamento sull'Ordinamento degli Uffici e dei servizi;

RITENUTO di prendere atto della valutazione espressa dal Responsabile del Procedimento, ing. Angelo De Santis;

RITENUTO dover provvedere in merito.

DETERMINA

- 1) **di prendere atto** di quanto espresso in narrativa, che costituisce parte integrante e sostanziale del presente atto e che qui si intende integralmente riportato;
- 2) **di NON ASSOGGETTARE**, per le valutazioni e le verifiche espresse in narrativa, ALLA PROCEDURA DI VALUTAZIONE APPROPRIATA l'istanza di valutazione d'incidenza ambientale relativa al progetto "Riqualificazione naturalistica dell'area delle Sorgenti di San Nazario e del Torrente Caldoli e interventi a favore dei chirotteri nell'oliveto secolare inserito nella Rete Ecologica Regionale, in agro del Comune di Poggio Imperiale (FG) e del Comune di Sannicandro Garganico (FG)"
Comune di POGGIO IMPERIALE (FG) e Comune di SANNICANDRO GARGANICO (FG)
Presentato da ASP Zaccagnino
- 3) **di stabilire** che dopo il termine dei lavori, sia ripristinato lo stato dei luoghi;
- 4) **di prendere atto del parere favorevole** di compatibilità del progetto in oggetto con il Piano di Bacino Stralcio Assetto Idrogeologico (P.A.I.) vigente, rilasciato dall'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale (nota prot. n.0001605 del 13/10/2025) incluso tra gli elaborati allegati all'istanza presentata ed acquisito agli atti ai sensi dell'art. 2, comma 4 bis della L.R. 17/2007 ed allegato alla presente determinazione della quale costituisce parte integrante e sostanziale;
- 5) **di precisare** che non è consentito installare o utilizzare impianti di illuminazione ad alta potenza e che i proiettori dovranno essere rivolti verso il basso al fine di impedire che venga arrecato danno alla fauna;
- 6) **di specificare** che le sistemazioni a verde dovranno essere realizzate esclusivamente con essenze autoctone e nel rispetto del D. lgs. n. 386/2003 e tipiche del Sito;
- 7) **di stabilire** che, al fine di ridurre le emissioni di polveri in fase di cantiere il proponente dovrà:
 - a) ridurre la velocità di transito dei mezzi lungo le strade di accesso al cantiere;

- b) effettuare la lavatura delle ruote dei mezzi pesanti in uscita dall' area di cantiere e umidificare il terreno dell'area e pista di cantiere e dei cumuli di inerti;
- c) ottimizzare il carico dei mezzi di trasporto e utilizzare mezzi di grande capacità, per limitare il numero di viaggi;
- d) utilizzare mezzi telonati e umidificare il materiale;
- e) non alterare la morfologia esistente del terreno;
- f) il materiale di risulta, qualora non dovesse essere reimpiegato in sito, dovrà essere caricato, trasportato e smaltito secondo quanto previsto dalla vigente normativa.

- 8) **di demandare** al Comune di Poggio Imperiale e al Comune di Sannicandro Garganico (FG) per quanto attiene alla vigilanza sulla corretta esecuzione dell'intervento;
- 9) **di precisare** che il richiedente ASP Zaccagnino deve attenersi al rispetto degli obiettivi e delle Misure di Conservazione richiamate in premessa, relative al SIC IT9110015 "Duna e Lago di Lesina – Foce del Fortore", che risulta prossimo all'area d'intervento ad una distanza di 1,7 km circa;
- 10) **di stabilire** che il presente parere s'intende accordato, salvo i diritti di terzi e sotto l'osservanza di tutte le disposizioni vigenti in materia edilizia e ambientale, nonché delle speciali prescrizioni poste dalle singole amministrazioni interessate ad esprimersi in merito al progetto presentato dal proponente ASP Zaccagnino, il quale si assume la piena responsabilità per gli eventuali danni causati a terzi dall'esecuzione dei lavori, sollevando l'amministrazione provinciale da qualsiasi pretesa o molestia da parte di coloro che si ritenessero danneggiati;
- 11) **di precisare** che il presente parere è riferito a quanto previsto dalla L.R. n. 26 del 7 Novembre 2022 relativamente alla sola Valutazione di incidenza secondo le disposizioni della D.G.R. 1515/2021, fermo restando l'acquisizione dei necessari ulteriori pareri e/o autorizzazioni e/o nulla-osta, di competenza delle amministrazioni o Enti interessati, comunque propedeutici alla realizzazione del progetto;
- 12) **di dare atto** che il presente provvedimento ha validità di 5 anni conformemente a quanto previsto dalle Linee guida nazionali sulla Vinca, recepite con DGR 1515/2021;
- 13) **di stabilire** che il soggetto proponente dovrà comunicare a questa Amministrazione nonché ai soggetti deputati alla vigilanza e sorveglianza, Regione Puglia – Sezione Vigilanza Ambientale e Comuni di Poggio Imperiale e Sannicandro Garganico – la data di inizio lavori e quella di conclusione degli stessi, accompagnando quest'ultima con l'asseverazione, a firma del tecnico incaricato, in merito alla corretta esecuzione degli interventi, così come indicati nella relazione di progetto;
- 14) **di precisare** che il Responsabile del Procedimento *de quo* è individuato nell'ing. Angelo Pio De Santis (Funzionario Tecnico del Settore Ambiente), giusta Determinazione Dirigenziale n. 1298 del 23/07/2025, che ha altresì espletato l'attività istruttoria con il supporto della sig.ra Alessia Morlacco (Collab. Amm.va del Settore Ambiente);

15) di trasmettere il presente parere al proponente ASP Zaccagnino, al Comune di Poggio Imperiale (FG), al Comune di Sannicandro Garganico (FG), alla Regione Puglia – Servizio Parchi e Tutela della Biodiversità, alla Regione Puglia – Sezione Autorizzazioni Ambientali, alla Regione Puglia - Sezione Risorse Sostenibili e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali, alla Sezione Regionale di Vigilanza, al Servizio Territoriale dell’Arma dei carabinieri – Comando Regionale Tutela Forestale, Ambientale e Agroalimentare, al Gruppo Carabinieri Forestale di Foggia, alla Stazione Carabinieri Poggio Imperiale e alla Stazione Carabinieri Forestale di Sannicandro Garganico.

Responsabile del Procedimento

ANGELO PIO DE SANTIS

Documento amministrativo informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi dell’art.21 del D.Lgs. n.82 07/03/2005 “Codice dell’amministrazione digitale”.

Il Dirigente

De Stasio Antonello / InfoCamere S.C.p.A.

Documento amministrativo informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi dell’art.21 del D.Lgs. n.82 07/03/2005 “Codice dell’amministrazione digitale”.

Contrassegno Elettronico

TIPO CONTRASSEGNO: QR Code

IMPRONTA (SHA-256): 5bff2f79bed32c15ba5bbc0508db7d3f79aee360a6cb0b02cfeb9a0e292d1658

Firme digitali presenti nel documento originale

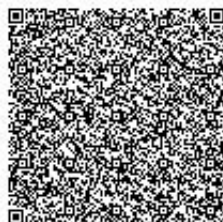
Angelo Pio De Santis
Antonello De Stasio

Dati contenuti all'interno del Contrassegno Elettronico

Determinazione N.469/2026

Data: 23/03/2026

Oggetto: VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE (SCREENING) - "RIQUALIFICAZIONE NATURALISTICA DELL'AREA DELLE SORGENTI DI SAN NAZARIO E DEL TORRENTE CALDOLI E INTERVENTI A FAVORE DEI CHIROTTERI NELL'OLIVETO SECOLARE INSERITO NELLA RETE ECOLOGICA REGIONALE, IN AGRO DEL COMUNE DI POGGIO IMPERIALE (FG) E DI SANNICANDRO GARGANICO (FG)". COD. PRAT.: 2025/01329/SCR.



Ai sensi degli articoli 23-bis e 23-ter del d.lgs.vo n. 82/2005 e s.m.i., si attesta che il presente documento, estratto in automatico dal sistema gestione documentale del PROVINCIA DI FOGGIA, è conforme al documento elettronico originale, predisposto e conservato in conformità alle regole tecniche di cui all'articolo 71.



Credenziali di Accesso per la Verifica del Contrassegno Elettronico

URL: http://www.timbro-digitale.it/GetDocument/GDOCController?qrc=af5710bb130e6721_p7m&auth=1

ID: af5710bb130e6721